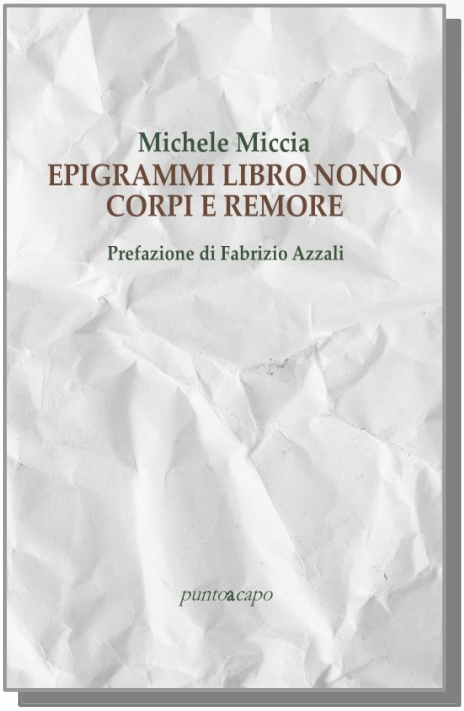
puntoacapo Editrice
www. puntoacapo-editrice.com
www.almanaccopunto.com

Cartella stampa



Collana Intersezioni

178. Michele Miccia, *Epigrammi libro quarto. Corpi e remore*, Prefazione di Fabrizio Azzali, pp. 178, € 18,00
ISBN 978-88-6679-640-4

Michele Miccia è nato in Basilicata a Bernalda (MT) nel 1959. Nel 1960 si trasferisce con i genitori a Parigi, per tornare in Italia nel 1967 e stabilirsi a Parma, dove tuttora vive.

Ha pubblicato *Il ciclo dell'acqua-Parte di sotto* (Tipografie Donati, 2011); *Il ciclo dell'acqua-Parte di dentro* (L'arcolaio, 2014); *Il ciclo dell'acqua-Parte di mezzo* (ivi, 2016); *Il ciclo dell'acqua-Parte di fuori* (ivi, 2018); *Il ciclo dell'acqua-Parte del ristagno* (ivi, 2019); *Il ciclo dell'acqua-Parte di sopra* (ivi, 2020), *Il ciclo dell'acqua-Parte della sospensione* (ivi, 2021), *Il ciclo dell'acqua-Parte della caduta* (L'arcolaio, 2023).

Per Bertoni editore ha pubblicato *Epigrammi Libro primo-Corpi e scogli* (2021), e per puntoacapo *Epigrammi Libro secondo-Corpi e epifanie* (2022) ed *Epigrammi Libro terzo-corpi e nacchere* (2024).

È presente in varie antologie poetiche, tra cui *Testimonianze di voci poetiche-22 Poeti a Parma* (puntoacapo, 2018).

Paflagone

è stata una scelta lunga ponderata
d'altronde accade una sola volta,
bisogna eseguire con grazia la
propria uscita dal mondo, hai ispezionato
il carro funebre ne hai scoperto
l'elevato standard interno, l'eleganza
degli accessori la luminosità
insieme agli arredi in pelle e seta,
la linea aerodinamica della
carrozzeria che ti farà sfrecciare
più veloce di una cometa verso
la destinazione, sarà una prima
della tua vita entrare nel lusso
di un hotel a cinque stelle superiore.

Questo nono libro dell'ampio ciclo degli *Epigrammi, Corpi e remore,* (in cui forse la remora del titolo allude all'indugio, al freno che la morte pone al libero dispiegarsi dei nostri istinti vitali o al piccolo pesce che aderisce con la sua ventosa al corpo di grossi animali pelagici senza abbandonarli mai e nutrendosi del loro stesso cibo) dove il canto della morte assume un ruolo assoluto, mi pare vada ancora una volta in direzione divergente rispetto al ramo principale e più navigabile del fiume in cui tutti siamo immersi. [...]

Alla soglia della morte, cioè nel luogo d'attesa in cui in fondo da principio sostiamo, le nostre vicende, il nostro aver abitato la terra, il poco o il tanto che le nostre mani hanno edificato, semplicemente perdono progressivamente la loro illusoria consistenza e sempre si rivelano "storie mancate". La mente si arrende alla tentazione del silenzio e, come nell'ultimo racconto dei *Dubliners*, entriamo di fatto in una dimensione "grigia e impalpabile" cui appartenevamo ontologicamente sin dal primo istante. Il cerchio si chiude, nascita e morte si riconnettono perché il nostro flirt col morire ha inizio nell'istante stesso in cui sbuchiamo alla vita. È certo una nascita ma è pure uno "scomparire nel / primo vagito", come riconosce Miccia in un'altra lirica. *(Dalla Prefazione di Fabrizio Azzali)*

ACQUISTA DAL SITO: http://www.puntoacapo-editrice.com